

“Anyanyelvünk. Nyelvében él a nemzet? Akadémiai Napok”, Erdőbénye, 6-11 maggio 2002.

Dal 6 al 12 maggio 2002 si è svolto il Convegno linguistico intitolato «La nostra madrelingua - Vive la nazione nella propria lingua?» indetto in Ungheria dalla Libera Università Protestante Magiara d'Europa (LUPME) nell'ambito delle Giornate Accademiche di Erdőbénye e che ha visto l'adesione di circa 190 partecipanti.

La LUPME è stata fondata nel 1969 e dal 1972 ha veste di una associazione svizzera con sede legale a Basilea. Scopo della Libera Università è instaurare costanti contatti scientifici, artistici e religiosi tra gli intellettuali d'origine ungherese; osservare le principali questioni universali degli uomini con particolare attenzione alle problematiche inerenti l'etnia ungherese; lo sviluppo dei valori spirituali e dei pensieri ecumenici del protestantesimo; favorire il libero scambio di idee in nome della tolleranza cristiana; aver cura della cultura magiara e dei tesori intellettuali degli Ungheresi.

Al convegno hanno partecipato studiosi ungheresi, specialisti di origine ungherese provenienti dall'estero e stranieri esperti di cose magiare giunti sia dai paesi limitrofi (oggi comprendenti territori che il Trattato di Pace di Trianon del 1920 ha strappato dal corpo dell'Ungheria storica), sia dall'Europa occidentale e da Oltreoceano: linguisti, filologi, giuristi, professori di lingua e letteratura ungherese nonché di storia, giornalisti, scrittori, poeti, artisti, editori, medici, ingegneri, attori e tutti quei vecchi e giovani intellettuali che si interessano, si occupano e si preoccupano della lingua ungherese e della cultura magiara.

Dall'Italia provenivamo in tre: Zsuzsa Triznya-Szónyi (figlia del famoso pittore magiara István Szónyi e vedova del pittore ungherese Mátyás Triznya), il Prof. Amedeo Di Francesco (ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese presso il Dipartimento di Studi dell'Europa orientale dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nonché Presidente dell'Associazione Internazionale di Studi Ungheresi) ed io come giornalista e professoressa di Storia e di Lingua e letteratura ungherese.

Le relazioni oggetto delle conferenze sono state tenute, secondo prassi, da noti esperti di alto livello e poi discusse ed elaborate in dibattiti e tavole rotonde cui hanno fatto da contorno vividi programmi culturali - concerti, mostre di pittura, escursioni - e riflessioni religiose anch'esse di alto livello.

Abbiamo ascoltato le relazioni (intervenendo in seguito attivamente) sui seguenti argomenti: "A magyar nyelv régi és legújabb szavai" [La lingua ungherese ed i suoi neologismi] del filologo Gábor Kiss di Budapest; "Nyelvünk mai állapotáról: Modernizálódás, vulgáris nyelv, amerikanizálódás" [Dell'attuale condizione della lingua ungherese: la modernizzazione, il linguaggio volgare, l'americanizzazione] del filologo Ádám Nádasdy di Budapest; "A nyelv határai" [I confini della lingua] del filosofo linguistico Géza Kállay; "Nyelvében él-e a nemzet?" [Vive la nazione nella propria lingua?] del medico Péter Kovalszky di Detroit (USA); "A nyelv, mely elválaszt és összeköt" [La lingua unisce e divide] del sociologo Endre Roth di Kolozsvár/Cluj in Transilvania (Romania); "In memoriam Mészöly Miklós" [In memoria di Miklós Mészöly] di Judit Görözdly, studiosa di storia della letteratura di Pozsony/Bratislava (Slovacchia), con la partecipazione della vedova dello scrittore magiaro, del sociologo Dr. Bálint Balla di Berlino e dell'attore budapestino György Bánffy; "A liturgia nyelve. Evangélikus-unitárius párbeszéd" [Il linguaggio liturgico: Dialogo evangelico-unitario] del pastore signora Kinga Réka Székely di Komorócszentpéter in Transilvania (Romania) e del pastore unitario jun. Károly Hafenscher di Budapest; "Az Anyanyelvi Konferencia és a magyar nyelv oktatása külföldön" [La Conferenza della Madrelingua e l'insegnamento della lingua ungherese all'estero] del Presidente della Conferenza di Madrelingua ed ex Presidente dell'Associazione degli Scrittori Ungheresi Béla Pomogáts; "Magyar nyelvoktatás külföldieknek" [L'insegnamento della lingua ungherese per gli stranieri] del professor Amedeo Di Francesco.

Conduttrice della tavola rotonda sul multilinguismo è stata la studiosa di storia della letteratura Katalin Kolczonay coadiuvata dall'ingegnere ed imprenditore Eberhard Nabel di Berlino e dalla professoressa ed editrice responsabile del periodico "L'Istruzione Pubblica" dell'Associazione dei Pedagoghi Ungheresi dei Bassi Carpazi Ildikó Orosz di Beregszász/Beregovo (Ucraina). La discussione sul tema "A 21. század irodalmi nyelve" [Il linguaggio letterario del XXI secolo] s'è svolta con la partecipazione della studiosa di storia della letteratura e poetessa Emese Egyed di Kolozsvár/Cluj, dello scrittore di Budapest Endre Kukorelly e dello scrittore István Szilágyi di Kolozsvár/Cluj.

Si è in particolare evidenziato il problema della lingua madre presso le minoranze magiare viventi nei paesi che circondano l'Ungheria ed è stato sottolineato l'atteggiamento sciovinistico e l'intento di forzata assimilazione ed oppressione da parte dei regimi di quei paesi nei confronti della minoranza ungherese.

Il clima del congresso è stato assai gradevole grazie anche all'atteggiamento di ciascun conferenziere con cui si poteva civilmente e pacatamente discutere e rispettosamente dialogare sui mille problemi linguistici riguardanti la madrelingua ungherese. Ognuno di noi ha quindi potuto far ritorno a casa più ricco di conoscenze e di umanità.

L'«Osservatorio Letterario» di Ferrara ha per tale occasione appositamente realizzato due piccoli quaderni di poesie e racconti. Le opere letterarie ungheresi e le relative traduzioni che vi sono state raccolte erano già state pubblicate, per la precisione, nelle rubriche «Galleria Letteraria e Culturale Ungherese» e «Tradurre-Tradire-Interpretare-Tramandare» degli ultimi fascicoli della nostra rivista.

Tra gli scopi letterari ed editoriali che il nostro periodico persegue, pur nei limiti imposti dai modesti mezzi materiali di cui dispone, vi è quello nobile, grande e disinteressato di voler essere un piccolo ponte tra le due letterature e culture - l'italiana e l'ungherese - nella speranza di continuare a favorire tra le due nazioni la reciproca conoscenza già ricca di secolari contatti instauratisi a tutti i livelli nel corso della storia.

La vita quotidiana dei nostri giorni è purtroppo costellata da inimicizie, odio e violenze d'ogni genere. La sola letteratura sembra essere un comune ponte, un comune linguaggio fra i popoli verso la comprensione, la concordia, la pace. La letteratura ha inoltre il grande merito di rendere più profonde le nostre riflessioni e di favorevolmente predisporre il nostro spirito alla conoscenza degli altri, dell'UOMO e quindi di noi stessi, della nostra anima, del nostro intimo.

La traduzione delle opere riportate nei quaderni è dovuta a Mario De Bartolomeis ed a me e scaturisce anche da una nostra collaborazione fatta di reciproci minuziosi consigli ed attenti suggerimenti.

Va ricordato come una traduzione letteraria richieda da parte di chi la affronta grande impegno nella totale comprensione non solo del testo con la sua armonia fatta di suoni, di parole e di atmosfere, ma soprattutto delle più nascoste pieghe della personalità e della sensibilità del suo autore. Il traduttore deve egli stesso essere poeta o scrittore poiché superando l'ostacolo rappresentato dalle diversità di lingua - ostacolo tanto più arduo quanto più distanti sono le strutture delle lingue stesse - egli deve cercare di restituire tutta questa ricchezza a coloro che le barriere della parola terrebbero lontani dalla voce e dalla luce intellettuale di fulgidi poeti e di sublimi scrittori.

Anche se fossimo perciò riusciti a raggiungere questo scopo in parte seppur minima sarà dunque valsa la pena profonderci nel nostro duro ma disinteressato ed appassionante lavoro.

*Melinda Tamás-Tarr*